



Emozionati con i
tuoi artisti preferiti
in diretta



APRI LOGIN

HOME NEWS TV RUBRICHE CAMPAGNE PARTNER RASSEGNA STAMPA CHI SIAMO

SEI QUI : HOME RUBRICHE CONSIGLI PER GLI ACQUISTI ONDINA PETEANI: UNA VITA PER LA LIBERTÀ

cerca...

Ondina Peteani: una vita per la libertà

Giovedì 27 Gennaio 2011 10:41

PDF | Stampa | E-mail



Ondina Peteani, la sua vita, il suo impegno politico, animato dall'entusiasmo di chi vive seguendo gli ideali della libertà. La storica Anna di Giannantonio, con il contributo di Gianni Peteani, figlio di Ondina, ripercorre in questa biografia, edita da Mursia, la vita di una donna, intrecciata inevitabilmente alla storia della Resistenza italiana e alla ferocia umana dei campi nazisti.

Ondina ha solo quattordici anni quando viene mandata a lavorare in un cantiere a Monfalcone, per la ragazzina l'incontro con compagni più grandi è l'inizio della formazione politica e quasi subito l'impegno nelle file della Resistenza. Non ancora diciottenne, nel 1943 diventa la prima staffetta partigiana d'Italia, nell'Isonzo occupato dalle SS. Nel 1944

viene arrestata e deportata nel Lager di Auschwitz, da dove uscirà profondamente segnata nel corpo e nell'anima. Anche se questo non le impedirà di dedicarsi a fondo all'impegno sociale, animata dai suoi grandi ideali. «E' bello vivere liberi», queste le ultime parole di Ondina Peteani prima di morire il 3 gennaio 2003, a Trieste.

L'intervista all'autrice, Anna di Giannantonio.

Una grande donna e la nostra vergognosa storia, come nasce il desiderio di parlare di Ondina Peteani?
Ho incontrato Ondina Peteani attraverso il figlio Gianni. Appena morta la madre, nell'inverno 2003, Gianni era disperato. Venne all'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione a Trieste, dove allora lavoravo, e mi chiese di scrivere la storia di sua madre, che era stata deportata ad Auschwitz. Io all'inizio fui molto restia ad affrontare questo argomento. Libri sulla deportazione ce ne sono parecchi e scritti molto bene. Mi pareva di non poter reggere una materia così complessa. Poi Gianni mi disse che la madre era morta, in preda ad allucinazioni ed ad una profonda prostrazione, pesando 40 chili per un metro e settanta, lo stesso peso che aveva nel Lager. Mi ha incuriosito questo cerchio che si chiudeva, l'idea che la sua vita fosse stata un tentativo - fallito - di uscire dai fantasmi della deportazione. Ho cercato di collocare Ondina in una storia più complessiva: non solo la deportazione, ma l'adolescenza e la sua formazione, l'antifascismo e la resistenza, gli anni '50 e '60 a Trieste, il terremoto, l'attività culturale, civile e politica. L'attività di Ondina non può prescindere dal contesto particolare della nostra terra, con le grandi fabbriche, la presenza degli sloveni, la Risiera di S. Sabba, unico campo di concentramento italiano con il forno crematorio, l'occupazione tedesca e l'annessione al Terzo Reich, la terribile durezza della vita dei giovani come lei, che del tutto consapevoli dei rischi che correvano, lottarono contro fascisti e nazisti e il loro apparato repressivo, credo unico in Italia.

Una vita dalla parte dei giusti, quanto ha guadagnato la storia d'Italia con l'impegno di questa donna?

La storia d'Italia, che non è una storia sempre onorevole, di senso civico e coraggio intellettuale, anzi, ha guadagnato molto dall'impegno di giovani donne come Ondina. Voglio ricordare che, nata nel '25, fu portata nel Lager nel '44, aveva dunque 19 anni, quindi il suo impegno politico fu molto precoce, già a 14 anni si interessava di giustizia sociale, condizione delle donne e odiava il razzismo anti slavo, un atteggiamento politico e culturale di grande coraggio e, direi, poco provinciale, nel segno delle correnti culturali europee più avanzate, anche se Ondina era una semplice operaia.

Le donne e la resistenza, se dovesse paragonare Ondina Peteani ad un'altra eroina italiana impegnata nella causa della liberazione?

L'impegno delle donne nella Resistenza è stato per molti anni sottovalutato, ed invece è stato sempre importantissimo. La Resistenza è stata una lotta particolare: senza l'appoggio delle staffette partigiane non ci sarebbe stato contatto tra la "montagna" o il "bosco" come si diceva dalle nostre parti e la pianura, non sarebbe stato possibile per i partigiani sopravvivere, senza medicinali, posta, informazioni, tabacco. Il ruolo delle donne è stato dunque fondamentale. Inoltre le donne avrebbero potuto starsene a casa, mentre gli uomini dovevano scappare al reclutamento, quindi ancora più coraggiose e determinate. Non dimentichiamo le torture che esse hanno subito nei luoghi di polizia della città, torture di cui solo ora alcune parlano. Non so a chi assomigli Ondina. L'esperienza delle donne in tutta Italia ha tratti comuni, quando hanno deciso di opporsi attivamente.

Il "Teatro Bramante" di Urbana ha ospitato lo spettacolo "E' bello vivere liberi" di Marta Cuscunà, ispirato alla biografia della Peteani. Ha avuto modo di vederlo? Cosa ne pensa?

Lo spettacolo di Marta Cuscunà è molto bello ed è molto bella che la memoria sia passata da Ondina ad una ragazza di meno di trent'anni come Marta. Questo vuol dire che i giovani non sono indifferenti, che le storie si possono comunicare, che la memoria può essere trasmessa, bisogna impegnarsi per farlo, ancora di più oggi, quando ormai i testimoni stanno morendo.

Oggi, 27 gennaio, è la Giornata della Memoria. Come va ricordata Ondina Peteani?

Ondina Peteani va ricordata come una donna che ha pienamente vissuto la sua vita e vivere pienamente, oggi come ieri, vuol dire anche correre dei rischi, andare contro corrente. Il suo anti conformismo è secondo me il tratto più bello della sua personalità, insieme alla passione per la libertà.

di Marianna Falso

ECONEWS

CINA: RICAVARE ACQUA POTABILE DAL MARE



La Cina risponde alla crisi idrica con l'introduzione di un nuovo impianto di desalinizzazione. Il gigantesco impianto di Tianjin permetterà infatti di desalinizzare le acque ...

IL GOVERNO VARA L'AGENZIA SUL NUCLEARE. PROGETTO SBAGLIATO E



«Con il varo dell'agenzia sul nucleare adesso inizierà la campagna mediatica del governo pro nucleare: una nuova fase di propaganda in cui si cercherà di ...

INTOLLERANZA: SEME AVVELENATO E GERME DISTRUTTIVO



«Dobbiamo sapere che il primo seme avvelenato, il primo germe distruttivo è quello dell'intolleranza, del nazionalismo e del populismo che si traducono in demonizzazione e ...

APPROVATO PROGETTO PER IL METROPOLITANA ROMA-POMEZIA-ARDEA



«Oggi i Verdi hanno ottenuto un altro grande risultato in Consiglio regionale. E' stato di fatti approvato l'atto che impegna la Giunta al reperimento di ...

CONGO: 67 DONNE VIOLENTATE DAI SOLDATI A CAPODANNO



Gli ispettori delle Nazioni Unite per i diritti umani hanno scoperto che i soldati dell'esercito hanno violentato almeno 67 donne nella zona orientale della Repubblica De...

ENTRO FEBBRAIO STOP ANCHE ALLE SCORTE



Le principali catene della grande distribuzione organizzata prevedono che le scorte saranno esaurite entro febbraio. Missione dunque quasi compiuta per l'addio definitivo ai sacchetti di pl...

"QUELLA DI PRODURRE SUV A MIRAFIORI È UNA SCELTA MIOPE"



«Nel discorso sullo stato dell'Unione di Obama si parla di almeno 1,5 milioni di auto elettriche entro il 2015 mentre nel piano industriale di Marchionne di...